

Anno IX.

Num. 427

Anno 1907

N. 36



ABBONAMENTI

Anno L. 3 Sem. L. 1,80
Una copia Cent. 5

Direzione - Amministrazione

Recapito Tip. Biasini-Tonti

Piazza V. Emanuele

PERIODICO
SETTIMANALE
DEMOCRATICO
CRISTIANO

ANNOTANDO

Dopo la famosa elezione di Bergamo l' *Accenire d'Italia* disse delle cose così giuste a proposito della politica del disastro che l' *Azione Democratica* uscì fuori invitando Rocca d'Adria ad iscriversi alla Lega Democratica Nazionale. Naturalmente lo avvertiva, che, prima di iscriverlo, era necessario qualche messo di prova.

A quanto pare Rocca d'Adria ha preso la cosa sul serio e sta facendo... il noviziato. Infatti dopo il lusinghiero successo della sottoscrizione *pro Mulo* che ha raggiunto prima del termine stabilito le 70 mila lire necessarie, va pubblicando certi articoli, dove si dicono delle grosse verità a proposito dei metodi di organizzazione dei cattolici, e che crediamo abbiano fatto rimanere a bocca aperta più di un sottoscrittore *pro Mulo*. Perché questi articoli vogliono proprio dimostrare che l' *Unione Popolare* non può essere un centro d'organizzazione, e che l'organizzazione i cattolici italiani se la debbono formare spontaneamente, e deve essere libera, anzi *laica* — pensate se è poco — con tutta la libertà di movimento che importano i principi cattolici, con cariche elettive, non solo nella formalità del voto, ma nello spirito del metodo cui le elezioni si informano.

Rocca d'Adria assicura che gli piovono i plausi e le approvazioni. Ha potuto persino pubblicare una lettera *agrodolce* del prof. Toniolo a nome del Comitato Centrale dell' *Unione Popolare*, la quale in conclusione dà ragione a lui, e annunzia una proposta ufficiale per la *finale costituzione organica* dei cattolici italiani. Il che significa, in parole piccole, che la tanto decantata U. P. — la quale doveva essere in Italia, quello che è in Germania il *Volksverein*, cioè una vera e propria organizzazione di lavoro e propaganda — non ha raggiunto lo scopo che si erano prefisso i fondatori.

Evidentemente la verità è in marcia, e se anche non si arriverà a vedere che l'associazione libera, laica etc. che si desidera, esista già, ed è la Lega Democratica Nazionale, avremo però fatto un buon passo avanti, del quale ringraziamo cordialmente Rocca d'Adria.

Neppure i d. c. della *Tribuna Sociale* sono soddisfatti del prossimo auspiciatissimo connubio dell' *Osservatore Cattolico* colla *Lega Lombarda*. Eppure questo è un matrimonio che non pare contratto col solo rito civile. Ma allora cosa create?

Il *Corriere d'Italia* ha due interviste cogli on. Turati e Treves a proposito del presente anticlericalismo del partito socialista.

L'on. Turati ha detto che la politica di alleanza a qualunque costo dei cattolici coi conservatori, doveva condurre fatalmente all' anticlericalismo.

L'on. Treves dice press'a poco lo stesso per concludere che finché i cattolici saranno anticlericali, i socialisti saranno anticlericali.

Ricordiamo a proposito che Ernesto Vercesi qualche anno fa scriveva: « occorre che i cattolici sociali smettano il vezzo di essere anzitutto antisocialisti. L'antisocialismo può essere fatale per molte ragioni, anzitutto perchè *acuisce, se non genera, l'anticlericalismo violento*; in secondo luogo perchè realmente noi possiamo avere più d'un punto di contatto col riformismo socialista ».

Oggi molti di quelli che allora applaudivano a Vercesi, cooperano tranquillamente alla politica del disastro e alla fusione dell' *Osservatore* colla *Lega Lombarda*, e poi vanno a cercare le cause dell' anticlericalismo... nella cometa di Daniel!

L'ANNOTATORE

SPUNTI

Voi vi credete padroni in casa vostra, è vero? Niente affatto. Se qualcuno vuol entrarvi in casa, asportarne dei mobili, mettersi a ballare sotto il vostro portico, voi non potete fiatare. Altrimenti ci sono delle insolenze e delle busse. Infatti che diritto maggiore degli altri avete voi? Perché avete speso nel fabbricare o comprare quella casa 10, 20, 30 mila lire? Ma è tanto grande quella casa, è tanto bella! Pretendete di godervela voi che siete pochi in famiglia? È il profondo ragionamento che fanno i legulei del *Cuneo* rispetto al Convento di S. Maria del Monte e dei monaci che l'hanno comprato coi loro danari. S'intende che questa specie di collettivismo anticipato non avrebbe avuto la sua applicazione se i padroni fossero stati ancora i principi Chiaramonti, che sono meno dei monaci benedettini. S'intende soprattutto che non varrebbe il ragionamento se volesse applicarsi alle proprietà di certi socialisti, che non le hanno acquistate poi nemmeno essi personalmente.

Ma non ci fa meraviglia. Il *Cuneo* ripeteva lo stesso ragionamento perfino nel caso Ciffariello. Curioso quel Ciffariello! Voleva averla per sé la moglie sua! oh l'egoista!

×

Quei bravi educatori che si sono adunati a Palermo, e che si chiamano *maestri*, hanno fatto un pandemonio, e non hanno lasciato parlare un maestro prete, a cui del resto era stata accordata la parola dalla presidenza. È una civiltà tutta nuova e tutta laica.

La lealtà poi in loro supera anche la civiltà. Figurarsi che dopo che è apparso luminosamente quanto i racconti di Varazze fossero calunniosi per i Salesiani — sicché dovrebbero ben vergognarsene gl'imbastitori del turpe romanzo — quegli ignorantelli di maestri gridavano contro il prete: Varazze, Varazze! Meriterebbero, per bacco, di essere processati, anche loro come i giornali della loro bottega, e meriterebbero anche di essere segnalati alla compassione degli amici dell'alfabeto.

R.

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI AL COMUNALE



FIORIELLO GIRAUD — TENORE

Il eigno di Lohengrin ha dunque varcato il Savio, e il bianco cavaliere del Graal approdando per la prima volta a Cesena, vi è stato accolto festosamente dalla folla immensa, che in ambedue le sere di sabato 7 e giovedì 12 è accorsa al Comunale.

Il pubblico sino dalla prima sera seguì attentamente, s'interessò vivamente allo spettacolo e tosto avvertì trattarsi davvero di un'opera geniale del sommo Maestro tedesco, di un vero capolavoro. E giovedì, assistendo alla

seconda rappresentazione, diede prova manifesta che incominciava anche a gustare tutta la sublime bellezza della musica wagneriana, nella quale la varietà dell'ispirazione si unisce alla grandiosità e alla chiarezza del disegno, alla originalità ed alla inesauribile opulenza orchestrale. E siamo certi che le successive esecuzioni renderanno il lavoro più accessibile al pubblico, e che questo si accalorerà sempre più.

×

Il nome del Borgatti poi, che del « *Lohengrin* » era stato scelto a protagonista, oltre la fama che precedeva l'opera, costituiva per tutti, cittadini e forestieri, una grande attrazione: si sapeva infatti che, giudicato dai principali teatri italiani ed esteri, egli era stato riconosciuto come il primo interprete in Italia della musica wagneriana e che specialmente nel « *Lohengrin* » era riuscito a infondere una impronta caratteristica e a rivelarsi un artista insuperabile.

Ad attestare appunto questa convinzione radicata in tutti e insieme a salutare il ritorno suo a Cesena, ove nel 1903 entusiasmò in un'opera italiana, il pubblico di sabato sera lo accolse, appena comparve solenne e lucente sulla scena, con un applauso nutrito, e quindi lo seguì con attenzione e ammirazione in ogni punto della sua parte. È a ragione: perchè il Borgatti è semplicemente magnifico, è artista nell'anima. La sua voce simpatica, e dolce i caldi accenti del suo canto, lo slancio, la passione e la correttezza del fraseggiare, il fine sentimento, la dizione chiara e vibrata e la sapienza somma della scena si impongono e concorrono a dare al personaggio, felicemente inteso e riprodotto, quell'aureola di grandezza e di idealità, di cui la leggenda nordica lo ha circondato.

Ma, come altrove mi sono espresso, il Borgatti non riuscì sabato sera a dare la misura intera del suo valore, perchè, eseguiti felicemente i primi tre atti, nell'ultimo quadro e precisamente nel *racconto*, disgrazia volle che

un' indisposizione improvvisa gli togliesse il pieno dominio de' suoi mezzi vocali. Inutilmente il pubblico, compreso della sua arte somma, cercò d'incoraggiarlo con applausi: egli si disanimò totalmente. Non ostante tutto, questo caso impreveduto nulla toglie alla stima che i sinceri ammiratori dell'arte sentono e debbono sentire per il Borgatti, specialmente dopo che si è per lo meno intraveduta quale eccellente interpretazione egli sa dare al « Lohengrin ». E se, perdurando la indisposizione sua, l'im-

tò un sincero entusiasmo nel pubblico, che unanime richiese il *bis*.

Il Giraud ha una voce robusta, che si spiega sicura e intonata negli acuti; canta con garbo, con sentimento e con dizione assai chiara.

Nelle successive esecuzioni egli apparirà più rinfrancato: il pubblico ancor meglio lo potrà apprezzare.

×

Tutti gli altri artisti concorrono al buon e-

mente nel *duo* del complotto con *Telramondo* e in quello con *Elsa*, come pure nell'*invocazione satanica*, brani questi che sono salutati da insistenti applausi.

Dice e accentua efficacemente la parte di *Telramondo* il baritono Gregoretti Adamo: la sua voce potente ed estesa è adatta al personaggio fosco e tenebroso. Riscuote approvazioni specialmente nel secondo atto.

Ammirato è assai il basso Ricceri Angelo, che co' suoi poderosi mezzi vocali bene ritrae la figura del *Re germanico*. A lui pure il pubblico ha tributato applausi, specialmente nel 1° atto.

Ottimo è il baritono Galeffi Carlo, che ha una simpatica timbratura di voce, squillante e chiara, e però molto gli si addice la parte di *Araldo*.

Ammirabili i cori, di che va data lode al valente Maestro Veneziani.

Venendo poi a parlare dell'orchestra, notiamo che il *Lohengrin* presenta molte e serie difficoltà, e però non ci meravigliamo gran che, se in queste prime esecuzioni vi è stato qualche difetto e poca sicurezza. Speriamo che il Maestro Tosi, che il pubblico chiama spesso alla ribalta con gli artisti, sappia dare alla concertazione una maggiore omogeneità e finezza di colorito.

Veramente superba la messa in scena di un lusso senza pari.

Concludendo: spettacolo, nel suo insieme, di prim'ordine, che merita perciò un successo di affollamento e di applausi. Ciò che noi auguriamo alla volenterosa ed ardita impresa

H. C. T.



ADAMO GREGORETTI — BARITONO

presa si è veduta costretta di pensare a sostituirlo, pari all'acutezza del dolore che la sua partenza ha suscitato nell'animo dei cesenati, è la sincerità dell'augurio che al Borgatti essi inviano, di saperlo quanto prima ristabilito, in pieno e sicuro possesso della sua voce preziosa, pronto ad entusiasmare ancora i pubblici d'Italia.

×

Giovedì sera si riprese lo spettacolo col tenore Fiorello Giraud, un artista che gode ottima fama.

Senza dubbio egli era stato chiamato ad una prova non facile, non tanto perchè nuovo al nostro pubblico, quanto perchè è arduo certamente sostituire nel *Lohengrin* un artista come il Borgatti; pure conviene riconoscere che questa prova il Giraud l'ha superata egregiamente: la sua interpretazione non potrà, è vero, uguagliare quella perfetta del Borgatti, ma pur tuttavia è coscienziosa e buona.

Forse, per l'orgasmo, giustificato del resto, i suoi mezzi vocali appurvero dapprima giovedì sera se non insufficienti, non sempre adatti all'enorme esigenza del personaggio, e non perfettamente limpidi: ma in seguito riuscì a rivelarsi artista ottimo, finchè nel *racconto* (musica e scena uniche nel loro genere) susci-

sito dello spettacolo.

La figura della vergin *Elsa* è resa assai bene dalla Sig. Emilia Corsi. Artista provetta, dispone di una bella voce, sebbene non molto estesa: si fa ammirare per il metodo correttissimo del suo canto, per la costante dolcezza di timbro, per la dizione appassionata. Giovedì riuscì, nella sua esecuzione, più felice. Gli applausi sono anche per lei calorosi e generali, specialmente nell'*aria* e nel *duetto con Ortruda* nel 2° atto, e nella scena d'amore nel 3°.

La Sig.ra Elvira Salvatori Ceresoli è un'*Ortruda* di una terribilità meravigliosa. E' un ottimo mezzo soprano dalla voce estesa, limpida ed espressiva, dai bassi potenti. A tali eccellenti qualità vocali crediamo che raramente si aggiunga una così intelligente intuizione scenica: il volto, le movenze, gli accenti della Ceresoli si uniscono in una ammirabile armonia. Questa altissima fusione d'arte suscita nell'uditorio la migliore impressione, special-

PER UNA POLEMICA

IMPRESSIONI

Il *Curvo*, polemizzando con un suo collaboratore circa la linea di condotta che i socialisti devono seguire di fronte al movimento democratico cristiano, batte frettolosamente in ritirata e preferisce di fare come si dice dello struzzo, che ficca la testa nelle rene per non vedere il nemico che lo insegue.

La concezione religiosa dei democratici cristiani toglie che vi possa essere in loro una aspirazione costante ad ottenere le migliori condizioni possibili di lavoro?

Il signor *a. m.* per tutta risposta esce in affermazioni che in un giornale socialista fanno addirittura sbalordire.

La prima: « che non gli interessa nè poco nè punto l'esistenza di un partito cristiano modernizzato diverso dai vecchi partiti catto-



RICCERI ANGELO — BASSO

lici e contro di loro ». Dunque che i cattolici siano tutti un branco di reazionari, oppure ci sia tra loro chi comprenda lo spirito dei tempi e faccia qualche passo verso gli ideali moderni di giustizia sociale e di umanità è cosa indifferente: indifferente perciò che le idee degli uomini e il mondo progrediscano.

La seconda affermazione è che il partito socialista non debba conformare la sua azione alla « ragion dell'utile ». Ma a quale allora? E a. m. incalza: « La dottrina dell'utile può assurgere a dignità di regola etica quando chi la pratica sappia distinguere l'utile più basso e quotidiano da un utile di ordine più elevato e lontano, e sappia rinunciare al primo per giungere al secondo ». Potremmo anche convenire, ma darebbe prova d'inconsapevolezza e d'ingenuità un socialista che ritenga un utile d'ordine non abbastanza elevato il concentramento e la coordinazione di quelle forze del proletariato, mercè le quali soltanto questi potrà trarre l'energia per un più formidabile slancio in avanti.

Terza ed ultima affermazione: « Per gli stessi motivi per cui si dovrebbe andare d'accordo coi democristiani, si dovrebbe anche esserlo coi repubblicani, coi massoni, coi conservatori, ecc. perchè tutti preparano e affrettano il socialismo ». Come se l'affrettare il socialismo, a confessione degli stessi seguaci della sua dottrina, non fosse proprio e soltanto dei partiti i cui programmi abbiano quella serie di riforme la quale più direttamente intacchi la struttura economica e politica della società capitalistica. La massoneria e il conservatorismo sono quindi fuori di causa.

Non è poi vero che religione e riforme sociali s'intraleino a vicenda, e crediamo che non possano definirsi con un taglio netto e sicuro le giuste relazioni tra socialismo e democrazia cristiana e che si debba invece da entrambi le parti adottare quella tattica che le contingenze varie consigliano. Le teorie, le formule astratte devono lasciarsi agli intellettuali alieni dall'affissare i complessi e necessari rapporti delle cose o inetti ad abbracciarli.

Quaato poi al sig. G. che nel *Cunco* ha esaurientemente confutato il suo contraddittore, non possiamo tacergli il dissenso profondo che da lui ci divide. Noi stimiamo essere la religione un grande conforto e un freno alle deviazioni umane. La scienza non ci dà nessuna norma di condotta e non potrebbe sotto il punto di vista morale sostituirsi alla religione. Ma questa, per il concetto puro ed elevato che ne abbiamo, noi la sentiamo e praticiamo in modo diverso da tanti altri e come un ideale che, pur mirando in alto, tocca e deve toccare coi piedi la terra e muoversi nel mondo. L'idea del divino per noi non si risolve in semplici preghiere, o in un segreto e mistico anelito dell'anima; essa la poniamo e la dispieghiamo in tutti i doveri che la vita reca con sè. Perciò vorremmo che non si oltrepassassero da nessuno i segni esteriori di quel grado di spiritualità al di là dal quale l'esercizio delle più nobili virtù ascetiche si convertirebbe in bacchettoneria, e non vorremmo vedere disperse interamente verso il cielo tutte le energie proletarie destinate a conseguire nuovi ordinamenti, in cui la cooperazione, in luogo della concorrenza, sia la base della convivenza sociale e le classi lavoratrici abbiano una più larga parte al banchetto della vita.

CR.

L'ex abate Pandozy

Per un grave contrasto con l'autorità ecclesiastica il prete Pandozy à gettato il collare. Per noi questo triste caso è un vero anacronismo storico. Le intelligenze superiori che si trovano oggi in contrasto con l'autorità ecclesiastica non rinnovano più il caso doloroso

del Lammentais, ma rimangono ferme al loro posto serbando fede all'istituzione, che sanno ben distinguere dagli uomini che la rappresentano. A questa schiera appartengono uomini del valore intellettuale e morale del Tyrrel, Murri e Fracassini

Il Pandozy che gettato il collare si fa reclame di un anticlericalismo sfacciato e volgare, mettendosi a disposizione dei partiti anticlericali per un giro di propaganda, mostra o di avere avuto poca profondità di studi e di convinzioni nel passato, o di agire per smania di popolarità e con impulsività superlativa nel presente.

Ad ogni modo questo menare vanto di un cambiamento così radicale, questo continuo e sfrenato acclamare chi à insomma disertato da una fede e da un partito, è deplorabile.

Cotui che dopo avere lungamente e con fervore combattuto per delle idee amate e credute buone, d'improvviso o per gradi s'accorge d'essere stato in errore, non sente gioia, ma dolore di tanto mutamento. Senza voler fare confronti, noi ricordiamo oggi le bellissime pagine che intorno la tempesta del dubbio e l'abbattimento della conversione, à scritto un nostro grande filosofo. No: chi lascia una fede per un'altra non è un trionfatore, nè può vilipendere la fede di un tempo e gli uomini che furono suoi compagni. Tanto clamore di approvazione può apportare gravissimi danni. Le feste ed i trionfi decretati a chi passa da un campo ad un altro, possono oltre tutto, riempire le file di un partito di impulsivi e di superbi.

Per noi l'abate Pandozy è un infelice ed un superbo.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Pubbllichiamo tale e quale ci è giunta da Mercato Saraceno la seguente corrispondenza. È un giovane popolano che scrive, sdegnato oltremodo contro il contegno tenuto da alcuni membri dei partiti popolari verso il comune amico nostro D. Silvio Braschi.

Mercato Saraceno, 10.

Triste realtà

Era già finita la tradizionale festa dell'8 Settembre. Io che passeggiavo adagio adagio, gustando la tranquillità e il sorriso del paese, rimasi assai turbato quando udii chiamare sotto la sua finestra il nome di un giovane prete, accompagnato da lunghi fischi e da schiamazzi schernevoli.

Mi volsi subitamente e, con meraviglia, fra un gruppo di uomini poco lontani, potei constatare che l'atto ineducato — e anche un po' vile perchè li in quel momento non v'era nessuno che potesse difendere il nome intemerato di quel prete — partì dal labbro di un intellettuale (bisogna chiamarlo così perchè egli stesso ama chiamarsi ammiratore del... Mazzini) della sezione repubblicana mercatese.

Al primo fischio e al nome di Don Silvio urlato per ischernò, se ne aggiunsero altri diversi acutissimi e prolungati, i quali continuarono dalla Piazza Mazzini, all'angolo del palazzo Petrucci sino sotto le finestre della casa Prevostale. (Quando furono vicini alla Caserma dei RR. CC. essi, gli eroi che fischiavano, tralasciarono per un momento, perchè forse avevano paura di subire qualche contravvenzione).

Io lasciai passare innanzi quel gruppo offensivo, e silenzioso e sdegnato lo guardavo, ed ho veduto che esso era capitanato dall'intellettuale segretario del Circolo G. M., da un maestro elementare e da un farmacista: i quali due ultimi non fischiavano, ma ridevano ed approvavano ed erano al vertice — o belle le prime personalità dei partiti popolari mercatesi — del gruppo incosciente che li seguiva pecoricilmente schiamazzando.

E così fra quei fischi e quelle urla le più ineducate, fra quegli insulti più schifosi e le conversazioni le più immorali, continuarono verso la via Garibaldi.

In quel momento d'inciviltà, Iddio solo sa quanto vi soffrivo. Una gran parte di gioventù e di concittadini mi venne subito dinanzi agli occhi, e li vidi non liberi e aperti ad ideali di sana demo-

crazia, ma li vidi bensì condotti e orientati da certi intellettuali che col manto radioso di democrazia, nascondono i loro odi politici ed individuali, i loro abusi interessati sulle masse.

E pensavo alla loro ingenuità la quale toglieva loro la tetra visione che si ammantava sotto tale democrazia! Democrazia, che fra i suoi primi principi ha quelli di un'alta concezione morale, d'una larga libertà di pensare, di coscienze sane e forti, d'una elevatissima visione della vita e dell'amore fra gli uomini coll'aspirazione più profonda e più alacre ad ideali umani e civili grandissimi! E invece vedevo che per quegli uomini, che la sera dell'8 Settembre capitanavano quel gruppo di paesani, non assumeva che una missione di abbassamento morale ed intellettuale di spirito partigiano e cattivo, di oppressione a quegli ideali che sono e dovranno essere in eterno il solo nostro entusiastico preoccupamento.

Davvero! era un bel vedere un giovane che fa il distinto repubblicano, che è segretario della sezione locale, essere causa, ai semplicioni amici che l'attorniano, di simili atti incivili; e vedere, quel che è peggio, la dignità di un maestro elementare che invece di reagire, approvava e si diletteva, ridendo, degli ineducati fischi che quel gruppo dirigeva contro ad un prete che ha la coscienza pura dinanzi al suo dovere civile e morale, ad un prete, dico, che per l'onestà e l'integrità dei costumi non vi emerge, esternamente, sul suo viso, sano e sereno l'immoralità praticata da qualcuno; nei quali il loro viso non è che una viva espressione di quello che sono stati e di quello che sono ancora riguardo ad essa: immoralità che il 22 p. v. formalmente detesteranno, per far prendere agli ingenui le « lucciole per lanterne ».

E dire che questi sono gli ammiratori di Mazzini! Ma... per carità di esso non ne parliamo, perchè egli aspirava ad ideali ben più alti, a moralità ben più intemerata e sublime, a sentimenti ben più larghi e generosi, ad amore al popolo ben più puro e nobile e a desideri di bene per l'umanità e per il progresso civile, ben più elevati e sani!

Egli, quel grande, non era degno di loro; e per questo tra essi non dev'essere nominato: e se questi lo vogliono mantenere quale egli è nella storia, non amino credere essere approvati da lui — se fosse ancor vivo — perchè la sua memoria ne resterebbe contaminata!

UN AMICO DE « L'AMICO BERTO »

I VOLTAFACCIA

La *Giustizia Sociale* di domenica scorsa, sotto questo titolo, palesa alcuni nomi di laici e sacerdoti che hanno lasciato il campo d'azione democratica, e rigettato l'ideale per mettersi a servizio di quelli e quello che odiavano. I nostri nemici grideranno contro questo atto franco, sincero, e, come il solito, diranno che i d. c. sono impetuosi, sgarbati, irriverenti. Noi invece plaudiamo a questo metodo di accusa contro i fedifraghi, che li mette in vista, li bolla pubblicamente, perchè si sappia da tutti che a certe persone manca persino il carattere.

E dovremmo purtroppo anche noi qui, a Cesena, far nomi di alcuni che non si facevano scrupolo una volta, anzi ritenevano necessario ed ottimo di propugnare l'idea nostra, studiare i nostri libri, far aperta confessione di fede nostra, far propaganda d'idee democratiche con tutti, cogli scolari, dar giudizi su uomini e su cose sdegnando la paura di repressioni, di minacce di qualche pezzo grosso che apertamente era da loro chiamato ignorante e superbo, mettere in ridicolo sarcasticamente e biasimare le elucubrazioni filosofiche e teologiche e le ire e le smanie dei conservatori contro gli scrittori del *Savio*; mentre oggi sfacciatamente, leggermente si rinnega più che tre volte il passato, e quel che è peggio si fanno un onore di divenire servi, umili, devoti alle stesse SS. che ieri si nominavano solo per disprezzo!

Avranno fatto atto di contrizione, prima di entrare nelle buone grazie!

Che sincerità, che dignità, che facile acquiescenza!

Settimana Religiosa

✠ 15. Domenica XVII dopo Pentecoste.

Festa della B. V. della Misericordia protettrice dell'Istituto Artigianelli nella Chiesa di S. Rocco: Alle 8 Messa della Comunione generale, alle 10 Messa con canto - alle 5 Benedizione. La musica liturgica sarà eseguita dalla Schola Cantorum dell'Istituto.

All'Osservanza festa del S. Cuore.

16. Lunedì — S. Cornelio.

17. Martedì — Impressioni delle stigmate di S. Francesco.

18. Mercoledì — S. Giuseppe da Copertino.

QUATTRO TEMPORA — Uso di laticini nel pranzo e coi soli condimenti nella cena.

19. Giovedì — SS. Gennaro e C.

20. Venerdì — SS. Eustachio e C.

QUATTRO TEMPORA.

21. Sabato — S. Matteo Apostolo ed Ev.

QUATTRO TEMPORA.

CESENA

I funerali di F. Fronticelli seguirono lunedì scorso a Cesenatico e riuscirono solenni e commoventi, degni davvero del caro estinto.

Vi parteciparono: da Cesena una rappresentanza della Sezione della Lega D. N. della quale il Fronticelli era stato per qualche tempo membro convinto e zelante, e del Club Cesenate, i RR. Monaci Benedettini col R. D. Lefebvre, e vari altri amici, fra cui il Rev. Mons. G. Ravaglia; da Meldola, di cui il padre del defunto è sindaco, il Municipio con un assessore e il segretario, la Congregazione di Carità, le Scuole e l'Asilo, l'Agenzia del Piccolo Credito con l'amico Poggiolini, gli impiegati comunali e una numerosa rappresentanza delle associazioni cattoliche, con a capo il Parroco D. Panzavolta, le quali ultime offrirono anche una corona di fiori; da S. Carlo di Rovignano le rappresentanze della Sezione della Lega D. N. e della Cassa Rurale; non mancarono poi gli amici di Macerone, Bagnarola e Gatteo. Da Bologna l'Avv. Seganti per il Ritrovo Galvani. La colonia bagnanti poi era quasi al completo. Durante il passaggio della lagrimata salma gli esercizi pubblici erano in gran parte chiusi in segno di lutto. Qualche famiglia invece di fiori a fatto una offerta alle suore francescane di Cesenatico.

In Chiesa furono celebrate moltissime Messe, specialmente da sacerdoti amici dell'estinto; la solenne fu cantata dal Rev. Mons. Ravaglia.

Alla Stazione ferroviaria, donde la salma fu trasportata a Bologna, disse parole di saluto l'amico Pavirani, quale rappresentante il Segretariato Generale della Lega D. N. e della Sezione di Cesena, mettendo specialmente in rilievo la profonda religiosità e insieme gli aperti e profondi convincimenti democratici del Fronticelli.

La famiglia ringrazia per mezzo nostro quanti hanno condiviso il suo dolore, sia inviando condoglianze, sia partecipando personalmente ai funerali. Vuole pure che ringraziamo l'egregio Sig. Capo Stazione di Cesenatico, il quale personalmente e con viva premura si prestò alle pratiche necessarie pel trasporto della salma.

Bugia anticlericale. — Sabato 7 corr. un avviso funebre annunciava la morte di Pizzoccheri Giovanna in Ceccarelli, passata all'altra vita rifiutando i conforti religiosi.

La menzogna non poteva essere più sfacciata: poichè avendo noi in proposito udito voci, che davano una versione totalmente diversa, abbiamo creduto nostro dovere interpellare chi poteva saperne qualche cosa e ci è stato risposto la verità essere questa:

1. Che la defunta — la quale nel corr. anno aveva soddisfatto il precetto pasquale ed altre volte s'era accostata ai Sacramenti — a mezzo di persona seria aveva fatto chiamare il Parroco, il quale non potè accedere alla casa, perchè non gli fu permesso dal marito.

2. Che nel fra tempo per una sua parente fece chiamare un'altro sacerdote, il quale presentatosi fu accolto dall'inferma colla massima soddisfazione e fu pregato dalla medesima, presenti altre persone, di volere nella sera ad ora stabilita portasse il SS. Viatico, il che non fu fatto per un contravviso ricevuto.

Che cosa era avvenuto? Il marito ed i figli,

questi specialmente, fra cui ve n'è che si distingue per anticlericalismo accettato, conosciuta la volontà dell'inferma vi si opposero, e la sera, in cui doveva ricevere i Sacramenti, uno di essi rimase in guardia affinchè nessun sacerdote entrasse in casa; tanto che presentatosi ugualmente il sacerdote gli fu impedito di entrare. Così viene oggi rispettata la libertà di coscienza tanto invocata! E si avrà il coraggio di gridare più oltre contro le inframmettente del prete? che per odio alla religione si arrivi al punto di contraddire l'estrema volontà di una madre morente, noi la riteniamo una mostruosità, che vogliamo segnalare a tutte le persone oneste e ben pensanti.

Nozze — Il concittadino Sig. Erardo Lugaresi figlio dell'Ing. Cav. Giovanni si è unito in matrimonio il 9 corr. colla gentil Signorina Clementina Gordini di Lugo. Alla novella copia i nostri rallegramenti ed auguri.

Il tenore Giuseppe Bonci Tecchi, nostro concittadino ha cantato a Fano l'8 corr. al Teatro *La Fortuna* in un concerto di Beneficenza. Dovette bissare la romanza *Vesti la Giubba*, e il duetto della *Cavalleria Rusticana* Santuzza Turiddu. Fu vivamente applaudito.

Il concittadino Tullo Golfarelli è l'autore del busto in bronzo che il 30 corr. verrà scoperto ad onore del sommo poeta Giosu Carducci nella vicina Repubblica di S. Marino, in occasione del 13. anniversario dell'inaugurazione di quel palazzo governativo, ove il poeta pronunziò il discorso sulla « libertà perpetua di S. Marino ».

Società ginnastica "Ars et Robur", - Domani in occasione della festa della Protettrice dell'Istituto Artigianelli, alle ore 16.30 avrà luogo nel cortile dell'Istituto stesso l'inaugurazione della Società Ginnastica « Ars et Robur ».

Ecco il programma:

PARTE I.

1. Presentazione della squadra
2. Discorso inaugurale
3. Sfilata dei ginnasti
4. Esercizi collettivi col bastoni Janger.

PARTE II.

1. Esercizi collettivi cogli appoggi Bauman
2. Esercizi individuali cogli anelli
3. Salto con l'asta
4. Esercizi individuali alla sbarra fissa.

PARTE III.

1. Esercizi individuali alle parallele
 2. Gruppo alle parallele
 3. Gruppi alla scala svedese
 4. Esercizi collettivi del grande concorso di Venezia e Milano 1906-07
- Marcia finale.

Il trattenimento verrà rallegrato dal Concerto dell'Istituto, che eseguirà scelti pezzi di musica.

R. Scuola Pratica d'Agricoltura Sono a parte le ammissioni alla detta Scuola, che in 26 anni di esercizio ha saputo, con sempre crescente utilità e successo, rendersi altamente proficua alla agricoltura della nostra regione.

I corsi annuali si aprono il 4 Nov. e per esservi ammesso occorre: Fede di nascita (età non inferiore ai 14 e non superiore ai 17 anni); Certificato di subita vaccinazione; Attestato sindacale di buona condotta; Certificato attestante la professione del padre; Licenza elementare.

Tali documenti debbono essere debitamente legalizzati; il termine utile per la presentazione è a tutto il 30 Settembre.

Gioco del Pallone — Domani, domenica, la Compagnia italiana diretta da Giulio Mazzoni, che tanto interesse suscitò anno scorso, inizierà un corso di giocate.

Una scuola normale femminile sta per sorgere a Cesena, e all'insegnamento sarebbero preposti i seguenti professori: Morellini Letteratura italiana; A. Carlini Pedagogia; A. Silvani Storia e Geografia; D. Jacchia Matematica; E. Mazzei Agraria e Storia Naturale; L. Santi Fisica e chimica; A. Severi Disegno e Calligrafia; A. Raggi Teoria e Canto. — Direttore A. Comini. — La giunta di vigilanza sarebbe composta dei Sigg. U. Comandini, N. Trovanelli, P. Marinelli. — La retta mensile è di L. 15 a far principio dal 1 Ottobre al 31 Giugno e si paga anticipatamente. Le adesioni e corrispondenze per ogni necessario schiarimento, dovranno dirigersi al M. A. Raggi.

Una tabella, che indichi l'orario e il prezzo

dei biglietti d'andata e ritorno della corriera della Valle Savio, dovrebbe essere posta in Piazza V. Emanuele, proprio là dove è la Stazione di partenza della corriera stessa, per norma del pubblico, e di quei forestieri che prima di saperne qualche cosa debbono girare da Erode a Pilato, senza mai venire a capo di nulla.

« Bios » — A Cesena per la seconda decade di Settembre verrà inaugurato il grande Cinematografo parlante « Bios ».

Concorsi. — È aperto il concorso per esame, al posto di alunno (2 categoria) nell'Amministrazione Postale e Telegrafica. I posti da assegnarsi sono 450 e sono disponibili solo in 30 provincie, fra cui anche quella di Forlì. Gli esami avranno luogo dal 16 Nov. al 10 Dicembre (orale e pratico); 19 Dic. (scritto Italiano e Trad. Francese); 20 Dic. (scritto Aritmetica e Geografia).

Per i concorrenti della nostra provincia, la sede degli esami è a Bologna. Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Direzione Postale.

— È stato pure aperto testè un concorso a due posti di Direttore delle Cattedre ambulanti di Agricoltura della Sardegna con lo stipendio di L. 4000. Gli interessati potranno rivolgersi per maggiori informazioni alla Prefettura di Forlì.

Le Vaccinazioni autunnali avranno principio alle ore 9 antimeridiane del 16 corr. e verranno eseguite in una sala del Teatro Comunale in tutti i Lunedì e Giovedì d'ogni settimana.

Il "Teatro Comunale", - In occasione dello spettacolo è posto in vendita presso i locali librai e il recapito teatrale la bella e interessante monografia dei concittadini Alessandro e Luigi Raggi sul *Teatro Comunale di Cesena*.

In più che trecento pagine, ornate anche da belle illustrazioni, sono narrate le origini e le varie vicende del nostro Massimo dal 1500 ad oggi; e v'è una fedele e accurata rassegna delle rappresentazioni drammatiche e musicali, delle conferenze e delle accademie che ivi si seguirono.

PIOLANTI GIUSEPPE, Gerente responsabile
Cesena — Tipografia Biassini-Tonti — Cesena

Collegio Convitto Ungarelli

alla Contea palazzo proprio mq. 44 mila di superficie fondato nel 1859 - Bologna.

Premiato dal Ministero della Pubblica Istruzione

Direttore: Cav. L. FERRERIO

Scuola Elementare - Tecnica - Ginnasiale
Corpi Accelerati per Liceo - R. Istituto Tecnico

Presidente Commissione Cittadina di Vigilanza. Retta annua mite con riduzione, per i fratelli e per più di 3 alunni provenienti dallo stesso paese.

CACCIATORI

usate sempre le Polveri SENZA FUMO

Sport (gelatinizzata

ed Exscelsior

Le migliori - Le più economiche

Società Esplosivi — Bologna

Via Mazzini N. 8.

Ada Gardini - Bustaia

Cesena - Piazza Aguselli, 1 - Cesena